

*Le proposte per la revisione del Piano di ripresa e resilienza e RePowerEu presentato giovedì*

# Pnrr, maxisfoltita per i comuni

## Il ventaglio di sforbiciate vale 13 dei 15,9 mld € a rischio

*Pagina a cura*

**DI MATTEO BARBERO**

**N**essun taglio, ma una profonda rimodulazione con lo stralcio di alcune misure, che dovrebbero trovare altre linee di finanziamento al momento non precisamente individuate, il rafforzamento di altre (in particolare quelle sugli asili nido) e l'introduzione di un nuovo capitolo focalizzato sulle politiche energetiche. E inoltre un'ampia riscrittura di ciò che rimane, che investe poco meno della metà degli obiettivi (144 su 349), rimodulando contenuti e rivedendo scadenze. È questa, in sintesi, la portata del documento Proposte per la revisione del Pnrr e capitolo RePowerEu presentato giovedì scorso dal ministro Raffaele Fitto ai suoi colleghi di governo e agli enti territoriali.

Nelle sue 152 pagine si sintetizza il lavoro svolto in questi mesi dal nuovo Esecutivo, che fin da subito ha puntato decisamente ad un profondo restyling del Piano motivato sostanzialmente da due fattori:

1) la necessità di rivedere alcuni interventi risultati non più in linea con gli obiettivi, alla luce degli eventi eccezionali e non prevedibili verificatisi dopo la sua adozione (guerra in Ucraina, prezzi dell'energia, scarsità

di materie prime ecc.) o comunque a rischio inammissibilità, ovvero che hanno fatto registrare ritardi e difficoltà rispetto alla tabella di marcia originaria;

2) la volontà di recuperare spazi per finanziare il piano RePoweEU, lanciato dalla Commissione europea con l'obiettivo di garantire sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia a prezzi sostenibili.

In questo senso, l'impostazione complessiva del documento Fitto non rappresenta una sorpresa, ma è pienamente in linea con quanto da tempo annunciato. Esso, in sintesi, si basa su tre pilastri:

1) l'individuazione di una serie di misure che si propongono di definanziare, totalmente o parzialmente, dal Pnrr, per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro;

2) il rafforzamento della misura "Asili Nido" con un incremento del finanziamento di 900 milioni di euro necessari per indire un nuovo bando che assicuri il conseguimento del relativo target;

3) l'introduzione di nuove misure finalizzate al perse-



Peso:90%

guimento degli obiettivi dell'iniziativa REPowerEU per un ammontare massimo complessivo di 19,2 miliardi di euro, alla cui copertura si propone di provvedere, oltre che con il contributo a fondo perduto REPowerEU assegnato all'Italia (2,7 miliardi di euro) e le risorse aggiuntive derivanti dall'aggiornamento del contributo Ue Pnrr per effetto della variazione del Pil (150 milioni di euro), con le risorse Pnrr derivanti dalle rimodulazioni di cui al punto 1).

Entrando nei dettagli del documento, però, qualche elemento imprevisto emerge.

In particolare, l'elenco delle misure stralciate (si veda la tabella in pagina) corrisponde solo in parte alle attese: se non stupiscono la cancellazione dell'«Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate» o la «Promozione impianti innovativi (incluso offshore)», entrambe di competenza di un ministero, quello dell'ambiente, in forte affanno, lascia perplessi per ampiezza e contenuti il ventaglio di sforbiciate che interessa i comuni e che da solo vale ben 13 dei 15,9 miliardi cancellati dal Piano. Eppure ai sindaci, anche per ammissione dello stesso governo, è stato riconosciuto finora il titolo di ottimi pagatori Pnrr. Nell'elenco compaiono, fra gli altri, le c.d. «piccole opere» (6 miliardi), gli interventi di rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi) e la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi).

È ben vero che, come

detto e come sottolineato con forza da Fitto, si tratta di una cancellazione non definitiva, posto che «il processo di riprogrammazione e revisione del Piano sarà finalizzato ad assicurare l'efficacia attuazione degli interventi e l'integrale utilizzo delle risorse entro il 2026 e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e delle obbligazioni assunte nei confronti dei soggetti attuatori e degli operatori economici anche utilizzando a tal fine spazi finanziari disponibili anche nell'ambito di strumenti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dei Fondi strutturali e di investimento europei, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il fondi del Piano nazionale complementare al Pnrr».

In parole povere, il governo si impegna a trovare coperture alternative per le misure stralciate, ma al momento le indicazioni al riguardo sono estremamente generiche.

C'è inoltre da considerare che la fuoriuscita dal Pnrr rischia di comportare un nuovo cambio in corsa delle regole che non potrà non rallentare l'attuazione degli interventi. In questa prospettiva, ci sono diversi aspetti paradossali. Pensiamo alle piccole opere (per il cui mantenimento si erano spese



Peso:90%



sia l'Anci, ossia i sindaci, che l'Ance, cioè i costruttori) che inizialmente esano finanziate a valere su risorse nazionali e che successivamente sono state ricomprese nel Piano e che adesso ne fuoriescono nuovamente. O pensiamo ai piani urbani integrati, misura bandiera nativa Pnrr (anche se inquinata da alcuni errori non certamente imputabili al governo come la scelta di finanziare il rifacimento degli stadi di Firenze e Venezia) e che ora diventerà anch'essa non nativa in qualche altro contenitore, anche se (ulteriore paradosso) un pezzo (ossia il fondo dei fondi finanziato dalla Bei) rimarrà all'interno del Piano e anzi verrà rafforzato estendendone gli effetti anche a favore di soggetti gestori dei servizi di pubblica utilità.

Insomma, ce n'è a sufficienza per temere fondata-

mente un diffuso blocco dei cantieri, che in molti casi sono già avviati e talora anche vicini alla conclusione. In questo senso, è fondamentale che il governo, prima di formalizzare lo stralcio, individui in modo preciso le nuove fonti di finanziamento e chiarisca se e in che misura cambieranno le modalità di monitoraggio e rendicontazione.

Ma nell'elenco delle soppressioni salta all'occhio anche quello che non c'è, in particolare tutta la parte relativa all'edilizia scolastica, su cui si sono registrati enormi problemi nel rispetto dei tempi e dei criteri fissati da Bruxelles e che quindi avrebbe avuto senso caricare su nuove linee di finanziamento.

Il documento comunque non è definitivo, ma rappresenta il primo passo formale di un iter che dovrà comunque concludersi entro

la fine di agosto: dopo l'esame della Cabina di regia, esso è stato trasmesso al parlamento in vista della discussione prevista martedì e sarà condiviso il partenariato economico, sociale e territoriale.

Da lì partirà il processo di confronto con la Commissione europea che si concluderà dopo un approfondito esame istruttorio in ordine all'ammissibilità delle singole proposte. Il via libera è tutt'altro che scontato, anche al di là della partita principale riguardante gli stralci: la rimodulazione del Piano, infatti, sfiora tutte e sei le missioni e tocca direttamente alcune misure molto care a Bruxelles, come le riforme per accelerare i tempi di pagamento della pa e quelle per ridurre gli arretrati della giustizia.

**Il documento si basa su tre pilastri: l'individuazione di una serie di misure da definanziare, il rafforzamento della misura "Asili Nido", l'introduzione di misure tese al perseguimento degli obiettivi RePowerEu**

**Nell'elenco delle misure stralciate compaiono le "piccole opere" (6 mld), gli interventi di rigenerazione urbana (3,3 mld), i piani urbani integrati (2,49 mld) e la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 mld)**



Peso:90%

## Le misure stralciate

<b>ID MISURA</b>	<b>Descrizione misura</b>	<b>Amministrazione centrale di riferimento</b>	<b>Proposta rimodulazione</b>
M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Ministero dell'Interno	6.000.000.000,00
M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	3.300.000.000,00
M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati - progetti generali	Ministero dell'Interno	2.493.800.000,00
M2C4I2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.287.100.000,00
M2C2I3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.000.000.000,00
M5C3I1.1.1	Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	724.999.998,00
M2C2I1.3	Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	675.000.000,00
M5C3I1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	300.000.000,00
M2C4I3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	110.000.000,00
<b>Totale</b>			<b>15.890.899.998,00</b>



Peso:90%



# Mezzo Piano rifatto, sforbiciata da 16 miliardi

## LE MAFIE

### Stoppati i progetti per la valorizzazione dei beni confiscati

L'investimento da 300 milioni di euro per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie è una delle misure stralciate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La bozza di revisione presentata dal governo ricorda che il provvedimento «mira a promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile nelle aree caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, attraverso un investimento per la riqualificazione e la valorizzazione dei beni confiscati nelle regioni del Sud».

L'idea dell'esecutivo guidato dalla premier Giorgia Meloni è quella di realizzare la misura «ricorrendo a risorse nazionali». A innescare la polemica ci pensa la Cgil: «Con un appello al governo, sottoscritto con tutte le associazioni antimafia, avevamo già criticato ampiamente la scelta di finanziare il sostegno per il recupero dei beni confiscati sottratti alle mafie solo per le otto re-

gioni del Mezzogiorno. Oggi alla beffa si aggiunge il danno», attacca Emilio Miceli, responsabile Cgil delle politiche della Legalità. «Con questa sciagurata scelta - spiega - si causa sicuramente un grave appesantimento dei bilanci dei Comuni del quale il governo è chiamato a rispondere. A parole - evidenzia il sindacalista - il governo dichiara di combattere le mafie mentre nei fatti smentisce perfino se stesso».

Vengono poi tagliati dal Pnrr 3,3 miliardi di investimenti in progetti di rigenerazione urbana, pensati per ridurre situazioni di emarginazione, degrado sociale e per migliorare la qualità del decoro urbano e del contesto sociale-ambientale.

Anche in questo caso, la proposta di revisione segnala l'opportunità di ricorrere a fonti di finanziamento nazionali, così da «agevolarne l'attuazione e facilitare i relativi processi di rendicontazione». L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DISSESTO

### Definanziati 1,3 miliardi contro le alluvioni Comuni e Regioni contrari

Il governo vuole definanziare progetti del valore di quasi 1,3 miliardi per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico. In questo quadro, si legge nella bozza di revisione del Pnrr, «sono in corso approfondimenti istruttori finalizzati a destinare le risorse liberate a favore di un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dai recenti alluvioni».

Una promessa che però non convince i territori vittime dagli eventi meteo estremi. Secondo l'Anci Emilia-Romagna la decisione di Palazzo Chigi è «un taglio lineare che avrà implicazioni pesanti sulle aree interne». Non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche da quello economico: molti comuni, infatti, sono andati avanti con le progettazioni e ora si troveranno senza copertura contabile.

Gli interventi stralciati avrebbero dovuto garanti-

re la messa in sicurezza delle zone edificate e dei bacini idrografici esposti al rischio idrogeologico.

E anche prevedere azioni per il risanamento ambientale e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e garantire un livello più elevato di controllo e di gestione del rischio di alluvione. Oltre ai comuni che chiedono garanzie, le regioni sono spiazzate da questa decisione. I soggetti attuatori beneficiari dell'investimento sono proprio i governatori in qualità di Commissari

per il contrasto del dissesto idrogeologico.

L'alt alla proposta dell'esecutivo arriva pure dall'Ance, l'associazione dei costruttori. «Non condividiamo la scelta», dice la presidente Federica Braccaccio, che aggiunge: «I comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi». L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:49%

**L'AMBIENTE**

**Verde urbano affossato saltano 330 milioni meno 6 miliardi per il green**

Dalla proposta di modifica del Pnrr salta anche un terzo del finanziamento riservato alla tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, target del ministero dell'Ambiente che prevede una dotazione di 330 milioni di euro.

Questa misura mira a proteggere le aree verdi e ad aumentarne il numero, con l'obiettivo sia di preservare e rafforzare la biodiversità che di migliorare la qualità della vita degli abitanti di queste aree.

L'intervento è rivolto alle 14 città metropolitane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari), che sono le più esposte a problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico, la perdita di biodiversità o gli effetti dei cambiamenti climatici. Il parziale definanziamento è dovuto all'impossibilità di raggiungere pienamente l'o-

biiettivo entro il 30 giugno 2026.

Come illustrato dal ministro Fitto nella conferenza stampa di giovedì, i comuni perdono anche 6 miliardi di euro per «la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica».

Si tratta di opere legate alla mitigazione dei danni connessi al rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza dei centri abitati e degli edifici pubblici (miglioramento e adeguamento sismico) e alla rimozione delle barriere architettoniche.

Questi progetti erano stati inseriti nel Pnrr proprio in risposta ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico che riguardano aree urbanizzate e densamente popolate, nelle quali si registra un notevole invecchiamento e una cattiva manutenzione del patrimonio infrastrutturale (strade, edifici, reti, ponti, viadotti). **L. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:49%



# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

## Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione  
Stop ai fondi per Comuni,  
alluvioni, welfare e Ilva  
Repower da 19,2 miliardi  
Sul tavolo superbonus  
al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2-3

# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

**Il Piano rivisto.** Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defianziamenti per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei defianziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energeti-

che e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in

conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente **Federica Brancaccio**. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette "piccole opere" dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori "hard to abate" (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il "preridotto"), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica adottata dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh ("do not significant harm"), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non

ammisibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli incampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (1.620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni

degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA





**I numeri della riprogrammazione**

**LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR**

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno	6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno	3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno	2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica	1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica	1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione	725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica	675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione	300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica	110
<b>TOTALE</b>		<b>15.891</b>

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

**I focus**

**I crediti delle imprese**

**Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi**

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

**Giustizia**

**Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause**

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

**Riqualficazione delle città**

**Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi**

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scuola e università**

**Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti**

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,29 miliardi

**RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO**  
È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

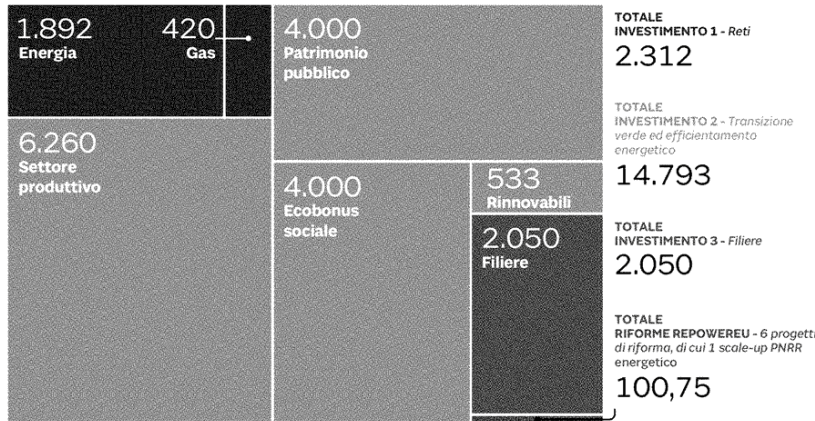


Peso:1-8%,2-79%,3-34%

**GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE**

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €

TOTALE REPOWEREU **19.255,75**



**«ALLA STANGA»**



**La doppia citazione**  
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

**Edilizia**

**All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi**

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporti**

**Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud**

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta-Xirbi-Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attività produttive**

**Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde**

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità territoriale**

**Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità**

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-79%,3-34%



LA RISCrittURA DEL PIANO SPOSTA PIÙ AVANTI I PROGRAMMI SU IDROGENO, FERROVIE E CLIMA

# Pnrr, via i fondi per le alluvioni

*Aggiunti 900 milioni di euro per gli asili Rifiutato con 4 miliardi l'Ecobonus per i privati. Decisivi i soldi del Repower Ue*

DI SILVIA VALENTE

**L**a lotta alla crisi climatica esce dal Pnrr anche se il governo promette che non è per sempre ma solo una riorganizzazione delle risorse e delle tempistiche del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Per alcuni interventi previsti dal Recovery plan italiano sono infatti emerse «difficoltà evidenti nel riuscire ad essere completati entro il 30 giugno 2026 che non consentono la conferma del finanziamento a valere sul Piano». Così l'esecutivo ha «attivato le misure necessarie per riprogrammare le risorse a favore di interventi coerenti e realizzabili nei tempi previsti e, contemporaneamente, assicura il completo finanziamento degli interventi stralciati dal Pnrr». Queste le rassicurazioni del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, il quale non ha però rassicurato le opposizioni che parlano di taglio.

La proposta di revisione, che interessa 144 misure del Piano,

sarà presentata martedì primo agosto in Parlamento, prima alla Camera e poi al Senato, da Fitto per iniziare un dibattito «costruttivo». Oltre al confronto interno, continuerà il «lavoro intenso, positivo e molto costruttivo con la Commissione europea» ha sottolineato il ministro.

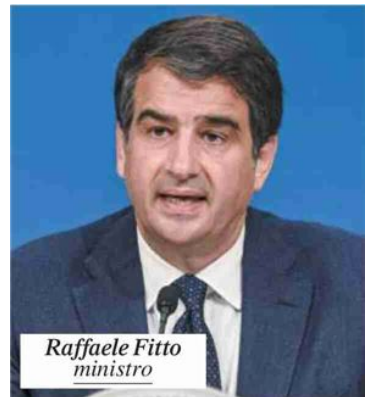
Entrando nel vivo del documento, lungo ben 152 pagine, sono dunque nove le misure che saltano dal Pnrr per circa 15,9 miliardi di euro. Si spazia dalla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) alla tutela e valorizzazione del verde urbano e extraurbano (110 mln), passando per la promozione di impianti innovativi (675 mln) e dell'idrogeno in settori hard-to-abate (un miliardo). Colpisce, alla luce degli eventi climatici estremi degli ultimi mesi, che tra gli interventi rimandati ci siano appunto i quasi 1,3 miliardi destinati alla gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico. Scelta definita «gravissima» da esponenti del Pd e del M5S ma anche dall'Ance. Esclusi anche una serie di progetti che conciliano l'attenzione all'ambiente al benessere dei cittadini. Nello specifico, sono postposti i 6 miliardi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energeti-

ca dei Comuni, i 3,3 miliardi per la rigenerazione urbana, i 2,5 miliardi per i piani urbani integrati e i 725 milioni per i servizi e le infrastrutture sociali.

Nondimeno escono dal Piano la tratta ferroviaria Roma-Pescara (620 milioni), due lotti della Palermo-Catania (787 mln) e una parte degli investimenti per lo European rail traffic management system. Le risorse inizialmente preposte a questi obiettivi saranno però utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, ha precisato poi il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, guidato da Matteo Salvini.

D'altro canto, la riformulazione siglata da Fitto prevede di rafforzare la misura degli Asili Nido, destinandole 900 milioni di euro in più. Necessari «per indire un nuovo bando e per conseguire il target finale, in linea con gli orientamenti della Commissione». Un capitolo intero del testo è dedicato al Repower Ue che «cuba» per l'Italia 19,25 miliardi di euro. Le direttrici degli investimenti sono tre: transizione verde e all'efficiamento energetico (14,8 miliardi), reti (2,3 mld) e filiere

(2 mld). A queste si aggiungono sei riforme settoriali, da più di 100 milioni, che spaziano dalla riduzione dei costi di connessione alle reti di produzione di biometano alla razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili, passando per le green skill settore privato e pubblico (due riforme) e per il Power Purchasing Agreement sulle rinnovabili e il Testo unico rinnovabili. Da notare però, sempre in ambito Repower Ue, i 4 miliardi destinati all'Ecobonus per le case private, espressamente di famiglie a basso reddito. Una «clamorosa retromarcia del governo», per il pentastellato Stefano Patuanelli. (riproduzione riservata)



Raffaele Fitto ministro



Peso: 36%

## **Ance: no a stralcio fondi per dissesto idrogeologico**

«Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Aspettiamo pertanto un confronto con il Ministro Fitto». Lo dichiara la presidente Ance, **Federica Brancaccio**, commentando la proposta

di rimodulazione del Pnrr elaborata dalla cabina di regia di Palazzo Chigi. Il governo comunque ha già fatto sapere che il soldi saranno «recuperati attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento».



Peso: 3%



**PNRR****Brancaccio: no allo stralcio per dissesto e rigenerazione urbana**

*«Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati in tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Peraltro il monitoraggio della spesa sta premiando finora proprio i Comuni e gli interventi diffusi. Aspettiamo un confronto con il Ministro Fitto, fiduciosi che si guarderà alle reali necessità del Paese». Lo ha detto la Presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.*

“Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Peraltro il monitoraggio della spesa sta premiando finora proprio i Comuni e gli interventi diffusi. Aspettiamo pertanto un confronto con il Ministro Fitto, fiduciosi che si guarderà alle reali necessità del Paese.” Lo dichiara la Presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando la proposta di rimodulazione del Pnrr elaborata dalla cabina di regia di Palazzo Chigi e illustrata dal Ministro Raffaele Fitto.



Peso:50%